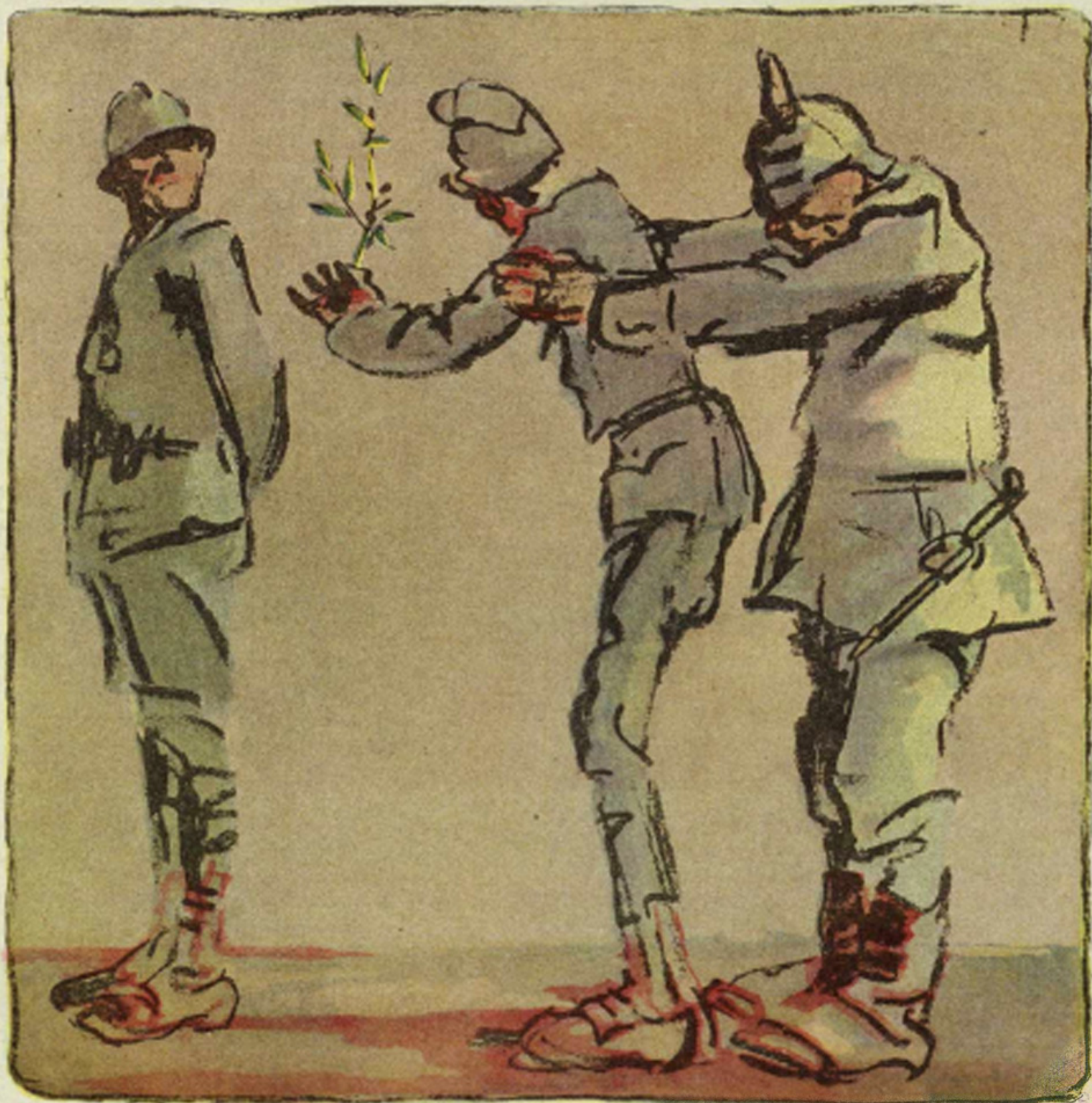


giornale settimanale della 3^a armata



UN ANNO DOPO.

ESPOSIZIONE
BIOLOGICA
1918

“LA RITIRATA TEDESCA ERA NEI NOSTRI PIANI,,

(IL GRAN QUARTIER GENERALE GERMANICO)



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

I tedeschi si ritirano di loro spontanea volontà.

Il discorso della Corona di Ferdinando di Bulgaria.

Signori deputati. Prima di gridarmi la croce addosso e di trattarmi come l'ultimo venuto, mi facciano la gentilezza di ascoltare il discorso della Corona che, non faccio per dire, ma me lo sono scritto quasi tutto da me, e poi giudichino! Perchè a parlare e criticare si fa presto, ma per emettere un giudizio bisogna sapere come sono andate le cose, e aver parlato con Guglielmo II, come disgraziatamente ci ho parlato io prima di entrare in guerra, che se almeno quel giorno avessi perduto il treno, novantanove probabilità su cento, non avrei perduto altro.

Signori deputati. A sentire Guglielmo II noi dovevamo prendere tutta la parte di quà, mentre lui si prendeva tutta la parte di là; l'Austria Dio sa che cosa prendeva e la Turchia è meglio che non ne parliamo.

Bisognava essere un imbecille per non fare quello che ho fatto io, e invece mi hanno truffato. Perchè già allora, per Guglielmo l'America era una nazione che con tre sommergibili si metteva fuori di combattimento, l'Inghilterra non aveva esercito, la Francia scriveva le liste dei pranzi in tedesco perchè in tutte le trattorie aspettavano che arrivasse lui con tutta la famiglia da un momento all'altro, l'Italia non contava un accidente, in Grecia c'era sua sorella che la pensava come lui perchè ha avuto la stessa cattiva educazione e in Russia ci aveva mandato Rasputin, un monaco figlio di una russa autentica e di una società anonima tedesca per azioni..... cattive naturalmente, il quale era capace di farvi tante

porcherie che al suo confronto il più apprezzato dei tedeschi pareva un ragazzino di un asilo infantile. Mio nonno mi diceva: ragazzo mio ricordati che la virtù finisce sempre col trionfare, ma Guglielmo mi assicurò sul suo onore che oramai certi fenomeni non si vedono più che al cinematografo; e io, invece di prendere informazioni sull'onore di Guglielmo, abboccai all'amo come un pesce qualunque e adesso..... sono fritto.

Signori deputati. Io sono più sorpreso di loro tant'è vero che se avessi supposto una soluzione della nostra guerra come questa che ci capita fra capo e collo, invece delle grandi manovre avrei allenato i miei soldati con delle gare di corsa a piedi; ma al punto in cui siamo non mi rimaneva che una cosa da fare: scrivere a Guglielmo che mi mandasse degli aiuti militari e il solito mensile anticipato. Guglielmo II, che evidentemente non conosce la geografia, mi ha risposto di tener duro e che mi manderà rinforzi appena ristabilito l'equilibrio in Francia. Ragione per cui io ho capito subito che i rinforzi non verranno più, e ho firmato un armistizio con le nazioni vittoriose raccomandandomi alla loro buona grazia e al loro buon cuore.

Signori deputati. Le contrarietà che mi perseguitano sono tante che all'ultimo momento per un attacco della solita influenza che questa volta non deve essere spagnola perchè si è rivelata subito con un terribile male di testa tanto che ho dovuto mettere la corona sul comodino da notte, io sono obbligato a recarmi a Vienna per mettermi subito a letto e riguardarmi un poco. E così questo discorso con qualche modificazione dell'ultim'ora sarà letto all'assemblea dal mio primo ministro il quale potrà così dimostrare alla Nazione aspettante che in Bulgaria non tutti i Mali..... noff vengono per nuocere.



I CONSIGLI DI FERDINANDO.

Lo Zar nasone della Bulgaria,
prima che si firmasse l'armistizio,
lasciò la mesta reggia di Sofia
e a Vienna si diresse a precipizio;
Carlo l'accorse torbido, gridando:
ah! me l'hai fatta grossa, Ferdinando!

Disse lo Zar, nel bulgare più puro:
"l'ho fatta come me l'han fatta fare.
Io, per Diana, volevo tener duro
e continuar a farti da compare.
Ma, battuto l'esercito, mio Dio!,
che far dovevo? Battermela anch'io!..

"Già sentivo il cannon dal mio palazzo
e, a dirla in confidenza, qui, a te solo,
da che il morbillo ho avuto da ragazzo,
a me il cannone non mi va a fagiolo,
e, quando sento i suoi tremendi tuoni,
il latte mi discende giù ai talloni ...

"A sentirlo rombare, mi son detto:
ma questa è una solenne porcheria!
Voglion' spararmi addosso? Non accetto!
e, in segno di protesta, vado via.
Vo' a Vienna; a casa mia lieto rinunzio.
Vienna è sicura, se non vien D'Annunzio...

"E poi, come la sposa esperta e dotta
dà consigli alla vergine fanciulla,
perchè, quando all'altar sarà condotta,
non vada a nozze senza saper nulla,
voglio insegnarti la maniera dritta
di rassegnarti alla fatal sconfitta ...

Carlo gridò: "Che dici? Mai non sia!
Non voglio esser sconfitto!

- Lo sarai. -

- Ohe, dico, sei venuto a casa mia,
mentre c'è il caro viveri che sai,
a mangiare di scrocco alle mie coste,
per portarmi un augurio di batoste?

Lo Zar rispose: "Carlo, tra di noi,
dobbiamo di mentir perdere il vezzo.
Ormai certo mi par che, prima o poi,
tu, come me, ne pigli un sacco e mezzo.
Alla sconfitta un'anima serena,
dee virilmente presentar la schiena.

È la sconfitta un male molto grave,
ma viene a poco a poco. Ti dilania
prima un dolor fortissimo nel Piave
poscia un prurito in fondo alla Germania,
ti si crepa il Soviet di Pietroburgo
ti si rompe la linea di Hindemburgo

Dicon gli amici: non si dia pensiero,
è una cosa da nulla! E tu lo credi,
ti purghi, cambi mezzo ministero,
il Kronprinz ti fai togliere dai piedi,
ma ti guardi allo specchio una mattina
e non ti trovi più la Palestina.

Ogni giorno che passa è una sorpresa
di notte sogni che ti trovi addosso
tutte quante le truppe dell'Intesa
che ti rodono le carni fino all'osso;
delle budella dentro il molle sacco
ti senti un brontolio ceco-slovacco

Ti metti in mano del veterinario
che ti guarda la lingua e il polso sente,
e poi ti dice: Sire, è necessario
che lei prenda un emetico potente.
Tu lo prendi e poi reci l'indomani
la proposta di pace di Burian!

La presenti ai nemici, trepidante
grida Wilson da Washington: che puzza!
Nelle trincee d'Italia ride il fante
e la sua baionetta intanto aguzza.
L'Intesa unita in un volere indomito,
dice: ma questa non è pace: è vomito!

Allora, amico mio, diventi livido,
ti cascano le brache sui calcagni,
ti sale per la schiena un freddo brivido,
d'un gelido sudor tutto ti bagni.
A chiedere pietà, Carlin, sii pronto
è l'ora della gran resa di conto.

"Oh! Dio! Geme Carletto, dici il vero?
Io tutti questi sintomi li sento!
Mira qui al collo quel gonfiore nero!
Cos'è, qui al ventre, questo indurimento?
Lo Zar guardò, poi disse: fa' attenzione
tutta l'Austria ti va in suppurazione.

Un triste sangue avvelenato putre
nelle sue vene, giallo come il mio.
Dei suoi globuli radi ecco si nutre
il microbo che rose anche tuo zio!
E come Cecco Beppe è fatto polve
così, per sempre, l'Austria si dissolve.

Chè non si fa morire tanta gente
sulla forca o in tremenda prigionia
senza che un giorno o l'altro fatalmente
non si appiccichi al boia la moria!
Va' là, Carletto! non pensarci più
e preparati a dire: l'Austria fu.

"L'Austria fu!.. Le profetiche parole
di quel figlio d'un cane d'un nasone,
balzar nel cielo e scintillar nel sole,
armoniose come una canzone.
Ode l'Europa che ricorda e sa
e chiede: è un dolce sogno od è realtà?

"Non è ancora realtà,, risponde il fante
ma nel nome dei morti giuro e attesto
che dal fulgor dell'armi nostre sante
l'Austria sarà schiacciata e molto presto!
Così promette il fante e si sa bene
che il fante, se promette, poi mantiene.





Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



I DIVERTE.

Le lettere del soldato Baldoria



Dalla consueta zona, settembre 1918.

Teresina del mio cuore,

deh non credere che se non ti ho subito controbattuto con una lettera mia alla lettera tua che era tutta scricchiolante di dolci baci e languide carezze, sia per il sotto-indicato motivo che io di allorquando in quando mi dimentichi di te. Ah no!

Se il mio pensiero potesse avere le ali, ci sarebbe sempre un aeroplano nella tua camera da letto, perchè il mio pensiero svolazza sempre in ricognizione alla ricerca di te, del tuo nasino impertinente che sembra un piccolo pezzo antiaereo voltato in su, delle tue labbra che sono così dolci anche dopo la requisizione dello zucchero, e di certi altri particolari fra il rotondo e il curvilineo che è meglio non fissarci sopra il pensiero, a scanso di nervosismo su tutto il fronte delle operazioni. « Ma allora — mi par di sentirti dire con la tua voce di angelo vestito da Teresina — perchè mi fai tanto sospirare le tue lettere, o Baldoria mio, che quando passa il postino e io ci domando: « niente per me? » e lui dice: « niente » mi pare che il mappamondo diventi buio e catalettico? »



Amore mio intangibile, scatola di carne in conserva delle mie aspirazioni, la ragione è che speravo da un giorno all'altro di poterti scrivere di un avvenimento che volevo tenertelo nascosto per poi mostrartelo tutto di colpo, che ti avrebbe certo provocato una impressione splendidissima. Ma le cose si tirano in lungo e io non voglio lasciarti di più nella sospensiva. Si tratta dunque che in seguito alle mie alte qualità militari che sono sempre più bellissime è stata avanzata dai miei superiori la proposta di nominarmi nientemeno che caporale, vale a dire uno dei comandanti più in vista.

Te lo immagini il tuo Baldoria non più semplice soldato, ma brillante caporale che quando ci sarà una azione si sentirà forse interpellato dallo Stato Maggiore che mi dirà: « E a te, caporale Baldoria, che ormai sei fra quelli che hanno delle responsabilità, cosa te ne pare? » Ti assicuro che ci sono delle notti che un po' per questo pensiero, un po' perchè ti sogno con le calze di seta gloria, e un po' per altri grattacapi che talvolta mi camminano per il corpo, non riesco pigliar sonno. Ma la promozione non è ancora arrivata. Pare che abbia trovato degli intoppi al Comando Supremo: capirai, degli invidiosi ce n'è sempre, e un Baldoria caporale non è mica una cosa che possa passare inosservata!... Ma vedrai che fra poco la promozione mi capita fra coppa e collo come una granata inesplosa, e io ti scriverò con i galloni analoghi. Intanto però per ora acqua in bocca, perchè non voglio dimostrazioni dei miei concittadini né ritratti sui giornali, tanto più che quelli che hai sono di Baldoria soldato — che invece appena verrà la nomina c'è qui il sergente Cacace che tiene una istantanea che quando ti prende il ritratto riesci perfino più somigliante del naturale, e che mi ha promesso di farmela a pochi metri di distanza in formato da gabinetto.

Io sento che tu hai sulla punta della lingua il desiderio di sapere che cosa si sta facendo qui al fronte, ma capirai che dato anche che sono sulla via della promozione è gioco forza trincerarmi in un

prudente riserbo. Però posso spingermi fino a dirti che voi delle retrovie potete ben fidarvi di noi che siamo qui, che mai il morale è stato così altissimo come adesso che abbiamo tutti la sensazione che la baracca dell'inimico scricchiola a rotta di collo sotto le legnate cominciate sul Piave e sui monti da noi e che ora continuano sulle crape dei tedeschi in Francia.

E sotto le botte che imperversano, ecco che il Ka (con rispetto parlando) iser e i suoi tirapiedi che la vedono brutta cominciano a gridare: « Ma basta! Ma facciamo la pace che la guerra è una cosa disumana, e cerchiamo di non aumentare le sciagure e il sangue!... » Brutti porcelloni! Mi fan l'effetto di una combriccola di malviventi che aspettano all'angolo di una strada un brav'uomo che

tirava avanti pacifico, e cominciano a tempestarlo di colpi e cercano di rubargli tutto quello che ha, ma che poi quando si accorgono che questo si difende bene e che arrivano degli altri galantuomini in suo soccorso, e che chi comincia a pigliarle



sono proprio loro i briganti, allora si mettono a gridare: « Ma perchè ammazzarci fra di noi? Ma facciamo la pace che siamo tutti buoni... » e hanno ancora le mani insanguinate di sangue altrui, e cercano così di prender fiato per rifare poi la canagliata più tardi. Ah no, figli di cani senza museruola: avete cominciato voi, e adesso continuiamo noi — fino alla liberazione delle terre e dei popoli!

E ti assicuro che questo è il pensiero di noi tutti, militari e graduati (io ora sono anfibio fra gli uni e gli altri). O Teresissima, scrivimi col tuo bello stile tambureggiante, e pensa che il tuo Baldoria ha due soli grandi amori: l'Italia nostra e la Teresina sua. Ciao, tesoro, ti bacio d'infilata senza preparazione d'artiglieria.

Il tuo
BALDORIA



CURE RICOSTITUENTI TEDESCHE



Da che il popolo tedesco cominciò a sentir quel fresco che gli annuncia non lontano un terribile uragano, gli è venuto, poveretto, un tal quale non so che che assomiglia allo spaghetti, se spaghetti già non è.

Un malessere, un disagio si diffonde adagio adagio; c'è qualcosa che si slega c'è qualcosa che si piega, sì che pare che l'impero abbia perso il suo vigor, e ciò mette in gran pensiero a Berlino l'imperator.

Con terribile cipiglio egli grida al suo Consiglio: "La Germania è troppo scossa non ha nervi, non ha ossa; come il sen di donna grassa tolto il busto cade giù, la Germania mi si abbassa: deh. tirateme la su ..."

"Non vedete? Tra le folle giurabacco! c'è del molle; il mio popolo è sì afflitto che non sa tenersi ritto. Il destino gigantesco dell'impero è in vostra man: induritemi il tedesco induritemi il prussiano!.."

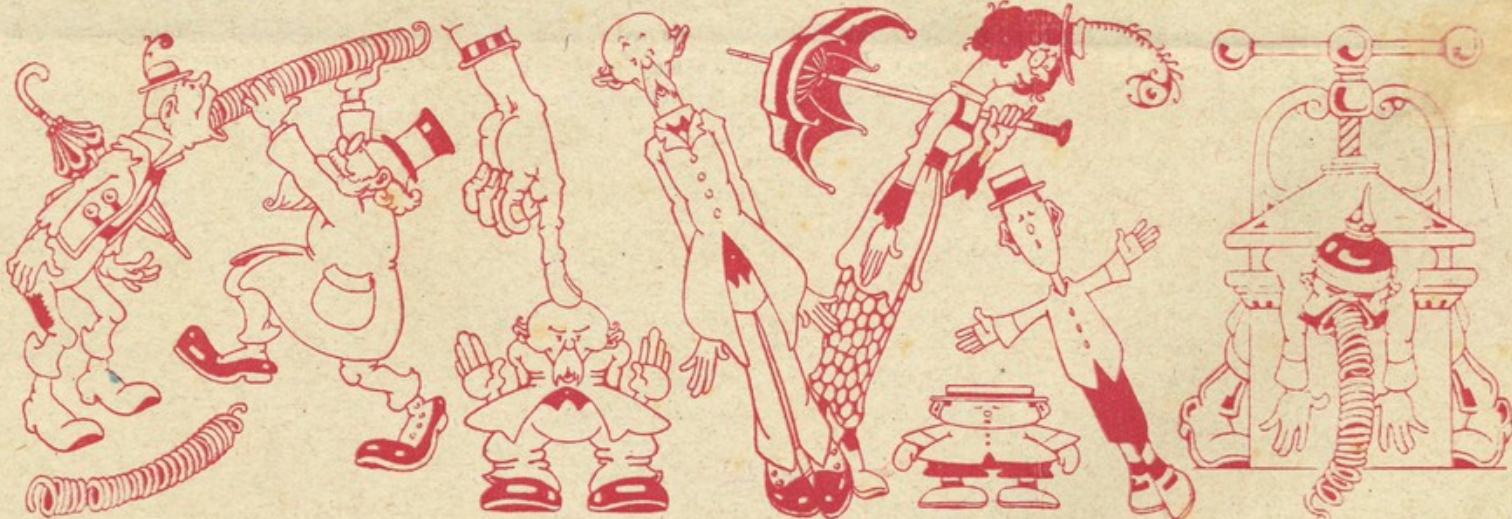


A tal ordine son corsi i ministri a far discorsi; ma ben altro ormai ci vuole che un diluvio di parole. C'è Hindembourg che strilla: "è stolido affidarsi a un chiacchieron; qualche cosa occor di solido, calce, pietra, zinco, otton ..."

"Cominciando da oggi stesso i tedeschi d'ogni sesso nudi come sono nati siano tutti inamidati: di Berlino tutta la folla qui in cortil s'adunerà, vo' vedere se la colla è di prima qualità"

"Vo' che il suddito tedesco assidendosi al suo desco più non trovi un pasto imbelle di patate e di ciambelle; non più manzo nè merluzzo, non pollastre nè tacchin, ma cemento o calcestruzzo che gli blindi l'intestin!.."

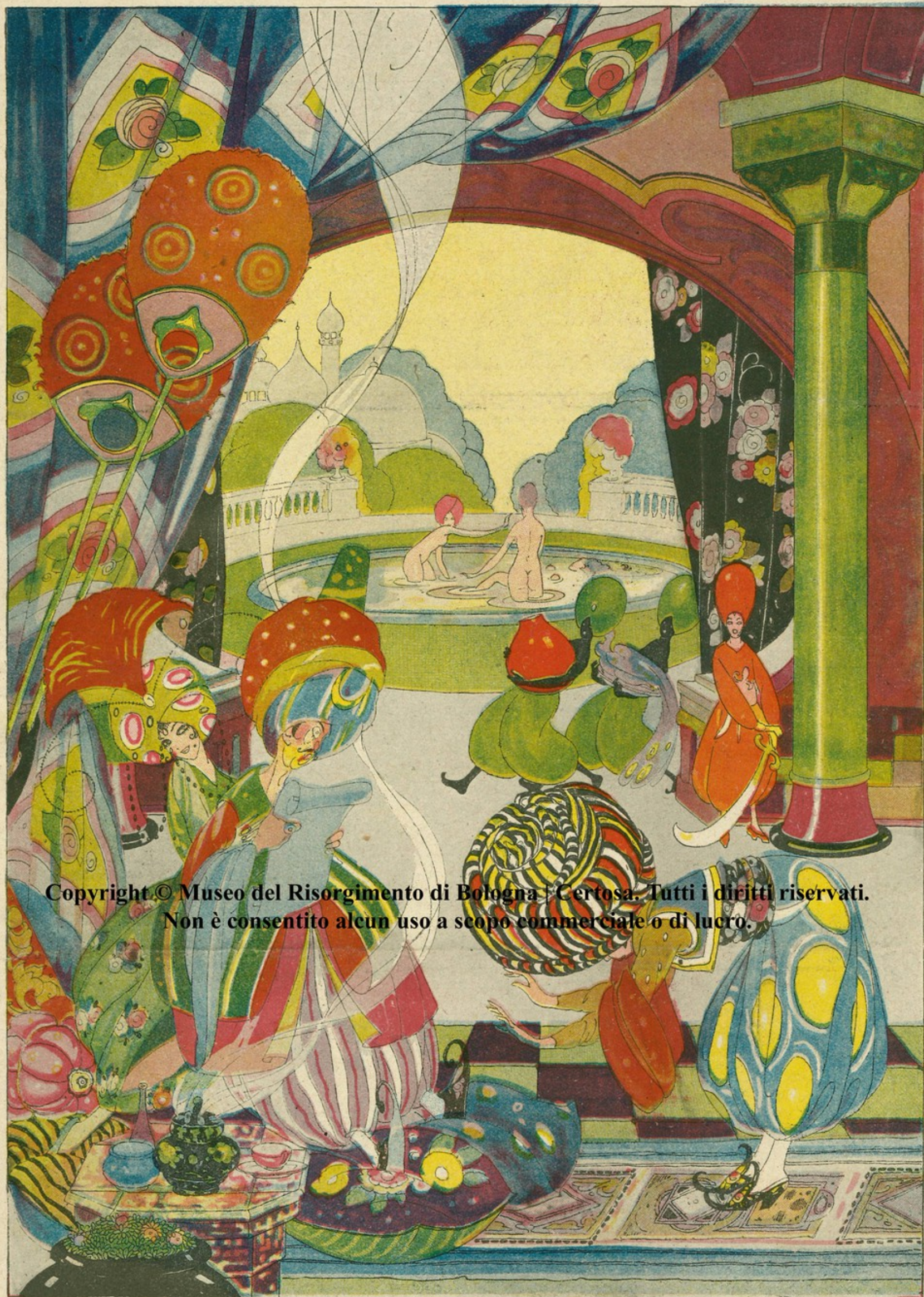
"Se tal dieta sana e buona non indura la persona, se il tedesco resta fiacco come un cencio, come un sacco, e ogni pacca che gli tocca di terror lo fa tremar, deve prendere per bocca una gran molla d'acciar ..."



"Una molla che a spirale dal tallone al capo sale, e dai piedi tien lontano il cervello del Germano. Se un cazzotto mai gli batta sulla zucca e la comprima, la schiacciata molla scatta e si stende come prima ..."

"O spettacolo fantastico il tedesco tanto elastico che schiacciato, che compresso si rinfodera in sè stesso! e col naso l'ombelico si va ratto ad annusar; poscia in meno ch'lo non dico si ritorna a raddrizzar!.."

Tali son le norme fisse che Hindembourg ai suoi prescrisse, perchè in mezzo alla batosta la Germania torni tosta. Maresciallo, è tempo perso: faccia pur quel che le par, ma vedrà che non c'è mezzo la batosta d'evitar



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna - Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

L'armistizio firmato in Bulgaria
istupidì il sultano di Turchia;

ma Guglielmo gli scrisse: amico mio
non temer ch'è di dietro ti sto io!

Il Sultano pensò: "bella pretesa
quando di dietro a lui, c'è già l'Intesa".